Acqua, sette società insieme Un'alleanza «made in Bg»

La joint venture. Entro fine anno il maxi polo lombardo con Uniacque In rete i laboratori per i controlli

BENEDETTA RAVIZZA

L'acqua bergamasca è buona: per natura e perché controllata. Per fare un esempio, in città i primi tre parametri – ph, residuo fisso e durezza – sono ben al di sotto dei valori massimi, rendendo la potabilità di altissima qualità. Il bene comune che esce dai nostri rubinetti – definito anche dal Papa nella sua nuova enciclica «elemento essenziale per la vita, da custodire e condividere» - non è però scontato e va salvaguardato. Uno dei pilastri della «water alliance» lombarda sarà quindi proprio una task force di laboratori che, unendo professionalità e macchinari, sarà sempre più in grado di garantire questi standard. Il primo mattone dell'aggregazione stabile tra le sette aziende pubbliche del servizio idrico lombardo è «made in Bergamo» e viene messo domani nel convegno «La difesa della nostra salute inizia dall'acqua del rubinetto» (dalle 9,15 all'abbazia benedettina di San Paolo d'Argon): si parte proprio dalla messa in rete dei controlli. Uniacque (il gestore provinciale dell'acqua) traina la maxi operazione che vede insieme Padania Acque (Cremona), Sal (Lodi), Gruppo Cap (capofila), Idroservice (Lecco), Acque Scarl (Pavia), BrianzAcque (Monza), con l'obiettivo di dare vita, entro fine anno, a un maxi polo che per territorio coperto (900 Comuni) e abitanti serviti (5 milioni) sarà secondo solo ad Acea, la multi servizi della Capitale. «Bergamo – commenta Paolo Franco, presidente di Uniacque – è protagonista di questa iniziativa, che mira a fare massa critica sugli aspetti finanziari, degli investimenti, tecnologici e delle risorse umane, con ricadute positive sui cittadini, grazie a una maggiore efficienza del sistema». Se il primo blocco della giornata sarà dedicato proprio alla qualità dell'acqua di casa nostra (con interventi dell'Istituto superiore di sanità e dell'Asl), nel secondo, i numeri uno delle società coinvolte, con Giovanni Bordoni, presidente di Confservizi Cispel-Lombardia (l'associazione di riferimento delle municipalizzate), approfondiranno i prossimi passi dell'alleanza. «Uniti – spiega Franco – avremo più forza nei confronti degli interlocutori istituzionali e dell'Authority, per cambiare alcuni regolamenti a vantaggio dei cittadini. Partiremo da un protocollo sui laboratori, cercando poi di ottenere parametri di valutazione dell'acqua uniformi nelle diverse province. Tra gli obiettivi da raggiungere, un regolamento unico per gli scarichi industriali, l'uniformità tra i sistemi di telecontrollo e della gestione degli acquedotti, trovando soluzioni anche per gli aspetti di gestione ordinari – come l'uso delle fontanelle o le perdite occulte – con ricadute positive sugli utenti». Si parlerà ovviamente anche di costi e investimenti (in gioco ci sono 800 milioni), con un confronto sulle tariffe dell'acqua: a Bergamo il costo è di 1,10 euro al metro cubo, il più basso tra le province coinvolte.

Paolo Franco, presidente Uniacque

Maxi alleanza in Lombardia per un'acqua di qualità

San Paolo d'Argon

Aggregazione Domani il confronto

Il convegno sull'acqua (dalle 9,15 all'abbazia benedettina di San Paolo d'Argon) vedrà gli interventi istituzionali degli assessori regionali Alessandro Sorte e Claudia Terzi, del sindaco Stefano Cortinovis e del presidente della Provincia Matteo Rossi, nonché del presidente della Camera di Commercio Paolo Malvestiti. Un primo blocco sarà sulla qualità dell'acqua (con lo storico Paolo Merla, Enrico Veschetti dell'istituto superiore di sanità, Elena Rota dell'Asl e la nutrizionista Paola Bettini). Dopo il docu-film «La città ha sete», la tavola rotonda con le sette società dell'alleanza dell'acqua.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Gori: «Dal centro a Città Alta, le sfide che ci aspettano»

Premio Gubbio
A Bergamo una mostra sul «vivere la città» e un ciclo di conferenze. Il 4 luglio arriva l'architetto Mario Botta

Dal rilancio del centro alla Montelungo fino alla «rivitalizzazione demografica» di Città Alta. Giorgio Gori parla delle sfide che attendono Bergamo: «Ci aspetta una stagione di cose da fare, di interventi sulla città costruita. Mi auguro che il Premio Gubbio diventi occasione per portare all'attenzione dei cittadini temi attuali per Bergamo». L'Ancsa, l'Associazione nazionale centri storici artistici ha scelto la nostra città per le manifestazioni di celebrazione dei 25 anni del Premio Gubbio, che dal 1990 rappresenta «un'occasione formidabile per la conoscenza delle dinamiche che hanno interessato i centri e le città storiche». A partire da domani sono previsti molti eventi sul tema «Vivere la città»: una mostra a Palazzo della Ragione (ingresso gratuito) fino al 2 agosto, ma anche conferenze e spettacoli che porteranno a Bergamo, tra gli altri, l'architetto Mario Botta (il 4 luglio nella sala Curò in piazza della Cittadella) e l'artista Marina Massironi (il 23 luglio nel cortile di Palazzo Frizzoni).

Ieri in Comune la presentazione del progetto da parte del sindaco e del professor Stefano Storchi di Ancsa alla presenza del professor Gianni Carullo e di Nicola Eynard, consigliere comunale del Pd che hanno tenuto le fila con l'associazione che vede Palafrizzoni tra i fondatori. Storchi si è soffermato sulla mostra che attraverso dieci progetti racconta «dieci momenti emblematici della rigenerazione urbana». «Un viaggio – spiega – che è iniziato a Gubbio e idealmente chiude a Bergamo perché luogo che ospita le iniziative e rappresenta una delle città che stimola e attualizza la riflessione sulla città che vorremmo». Per Gori la parola d'ordine è rigenerazione urbana. «Per la Montelungo e il centro piacentiniano ci affidiamo allo strumento del concorso. La rilettura di questi spazi pubblici per migliorare la qualità della vita dei cittadini è un tema che ci sta molto a cuore». C'è poi Città Alta «che è sempre più apprezzata dai turisti ma negli ultimi decenni è passata da 20 mila a 2.200 abitanti». Un'emorragia di abitanti che inevitabilmente apre una riflessione. «Abbiamo chiesto all'Ancsa di aiutarci a capire come intervenire» conclude il sindaco.

Una visione dall'alto del centro di Bergamo e di Città Alta